

IN CAMMINO

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

28 LUGLIO 2024

Parrocchia di S. Antonio

Via P. Egidio Gelain, 1 Marghera (VE) - Tel. 041 0986276

www.santantonioparrocchia.it - parrocchia.santantonio.marghera@gmail.com



GESÙ, VERA RADICE DELLA COMUNIONE ECCLESIALE

In questi giorni su GV sono uscite le nuove nomine dei sacerdoti. Il Patriarca desidera che questo messaggio arrivi a tutti i parrocchiani.

L'estate è un periodo intenso per i cambiamenti dei preti, un tempo ricco di umanità e di grazia. Soprattutto il cambio del parroco è, per una comunità parrocchiale, un momento non scontato, talora non facile, qualche volta anche doloroso e che può provocare reazioni varie, tra le più disparate. Le nuove nomine suscitano sentimenti diversi che possono essere di attesa o smarrimento, gioia o anche sofferenza.

Ogni persona vive questi momenti con la sua umanità, con la sua fede, con la sua libertà d'animo, con il senso ecclesiale che le è proprio. Dobbiamo domandare al Signore lo spirito di comunione che in Cristo riconosce l'unico essenziale; solo così, con serenità, si possono valutare i cambi e magari si riesce a comprenderli meglio e, con il passare del tempo, a viverli con libertà e cristiano distacco.

Ma quali sono le ragioni che stanno dietro il cambio dei parroci e dei sacerdoti in generale? Bisogna ricordare che la Chiesa non inizia e non finisce con la nostra parrocchia, qualche volta vissuta come realtà a sé stante. Le parrocchie sono comunità, porzioni dell'unica Chiesa diocesana ed universale. Una parrocchia non è un'isola e non dipende in modo esclusivo dal parroco, per quanto importante possa esserne la figura. Se una parrocchia è cresciuta nella fede e nell'amore, supera la normale fase di assestamento dovuta al cambio del parroco senza scomporsi più di tanto e nella comunione; in questo i fedeli laici, i battezzati e le battezzate, hanno un ruolo fondamentale. I preti fanno di essere cappellani o parroci per un determinato periodo e loro per primi sanno che Cristo resta sempre. Il prete è fatto per andare e non per restare. Riflettiamo su tale logica ecclesiale per testimoniarla alle nostre comunità.

Il vescovo cerca di perseguire, al meglio, il bene di tutta la Diocesi e, in essa, delle singole parrocchie. Si consiglia con i propri collaboratori ma non solo con questi; si serve dello strumento prezioso della visita pastorale durante la quale incontra persone e può valutare situazioni concrete; cerca poi di pregare molto prima di prendere delle decisioni attendendo anche anni prima di assumerle; con la grazia connessa al suo ministero si adopera per comprendere le necessità dell'intera Chiesa diocesana e non solo di una porzione di essa perché la Chiesa di cui è vescovo gli è stata affidata da Dio e non l'ha scelta lui.

Per quanto possiamo affezionarci ai nostri cappellani, parroci o vescovi, la nostra radice è in Cristo. Non partecipiamo alla Messa per il parroco, ma per Cristo. Non svolgiamo un servizio per il parroco, ma perché ci sentiamo chiamati dal Padre a servire la Chiesa. Non è certamente bello per il nuovo parroco insediarsi in una comunità che già lo respinge o vive di nostalgie; cosa ben diversa è conservare un ricordo grato di chi ci ha voluto bene e al quale noi vogliamo bene. La vita è un'esperienza in continuo mutamento: si cresce, si cambia città, amici, lavoro... A volte i cambiamenti sono piacevoli, altre volte meno. La vita ci spinge a non rimanere fermi e la stessa Scrittura ce lo conferma: Abramo, Mosè, Maria, gli apostoli ed anche Gesù hanno affrontato cambiamenti radicali nella loro vita. Il cambiare ci rende vivi, ci spinge a superare i nostri limiti, a rimetterci in gioco, a crescere; in una parola, a rigenerarci. Questo vale sia per il parroco e per il cappellano che lasciano sia per la comunità che resta.

Cambiare è difficile per tutti, ma Dio ci chiama a farlo perché è la logica della storia della salvezza. Lui si è incarnato per salvarci con amore, ci chiama al cambiamento e ci dà la forza di affrontarlo; la strada è affidarci a Lui.

Come cristiani dobbiamo mostrare libertà, saggezza e responsabilità nell'affrontare tali cambiamenti, vivendoli nella fede e nella comunione. Oggi molte parrocchie non hanno più un prete fisso, ma continuano a essere vivaci grazie ai diaconi, alle religiose, ai catechisti, agli educatori, ai genitori e ai volontari.

Dobbiamo ricordare che il sacerdote è un uomo che ha scelto di seguire il Vangelo e di servire la Chiesa. La fiducia e l'affetto delle comunità parrocchiali sono il risultato di tale dedizione e questa è la più bella testimonianza del percorso che si è fatto insieme. Dobbiamo, però, lasciarci ispirare anche dalla libertà e dalla santa "follia" del Vangelo, che potrebbe essere la chiave per aprirci il mistero della vita e dei suoi cambiamenti. Il cambio del parroco o del cappellano, seppure talvolta può essere anche doloroso, è parte della vita della Chiesa; è necessario per il bene del prete e delle comunità.

Accogliamo i cambiamenti con fede, speranza, carità e con cuore magnanimo.

Francesco Moraglia + Patriarca

COMMENTO AL VANGELO

Condividere ti rende più grande di quello che sei.

Più dai agli altri, più vita sei in grado di ricevere. (Jim Rohn)

Un andirivieni tra le sponde del lago, un mettere in comunicazione parti pagane e credenti, amanti e odianti, paurose e coraggiose. Ecco che oggi il Signore si mostra capace di colmare quelle distanze del nostro cuore, nelle nostre relazioni, nel nostro modo di credere, sperare e amare, che sembrerebbero irrimediabilmente separate dal mare che divide il nostro dire dal fare!

Ma questo miracolo ha bisogno della tua freschezza, di quel giovane che porti in petto e che non ha paura di sprecare gli unici cinque pani e due pesci! Lascia che quel ragazzo che vive in te metta nelle mani di Gesù le sue speranze e sostanze,

perché la condivisione possa avere inizio.

Questo è il grande miracolo: che possiamo uscire dal nostro egoismo e dalla paura che la “vita” non ci basti. Che possiamo in un eccesso di fiducia nel Signore aprire la felice danza del dono gratuito di sé stessi e di ciò che si possiede. L’effetto è strabiliante, dodici (come le tribù di Israele e come i mesi dell’anno, segno di pienezza e compimento) ceste vengono raccolte perché l’amore non può andare sprecato! Quell’eccesso servirà ad accendere nuove condivisioni e nuovi miracoli della generosità che ci rende tutti fratelli e figli, sorelle e figlie del medesimo Padre.

Narciso Sunda SJ

LETTURE DI DOMENICA 28.07.2024



1^A LETTURA (2Re 4,42-44)

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all’uomo di Dio: venti pani d’orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

2^A LETTURA (Ef 4,1-6)

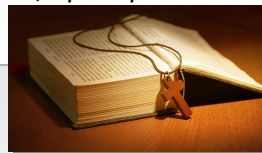
Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

VANGELO (Gv 6,1-15)

Dal Vangelo secondo Giovanni



In quel tempo, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per

compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI DAL 28.07.24 al 04.08.24

		S.ANTONIO		S.MICHELE
DOMENICA	28.08.24	9.00 Deff. Egidio, Naika, Giancarlo	18.30	10.30
LUNEDI'	29.07.24	8.00	18.30 Deff. Lilly, Rino, Leone	
MARTEDI'	30.07.24	8.00		18.30
MERCOLEDI'	31.07.24	8.00	18.30 Def. Rino	
GIOVEDI'	01.08.24	8.00		18.30
VENERDI'	02.08.24	8.00	18.30	
SABATO	03.08.24	8.00	Def. Guido, Paola	18.30 (pref.)
DOMENICA	04.08.24	9.00 Deff. Egidio, Naika, Giancarlo	18.30	10.30 Def. Roberto